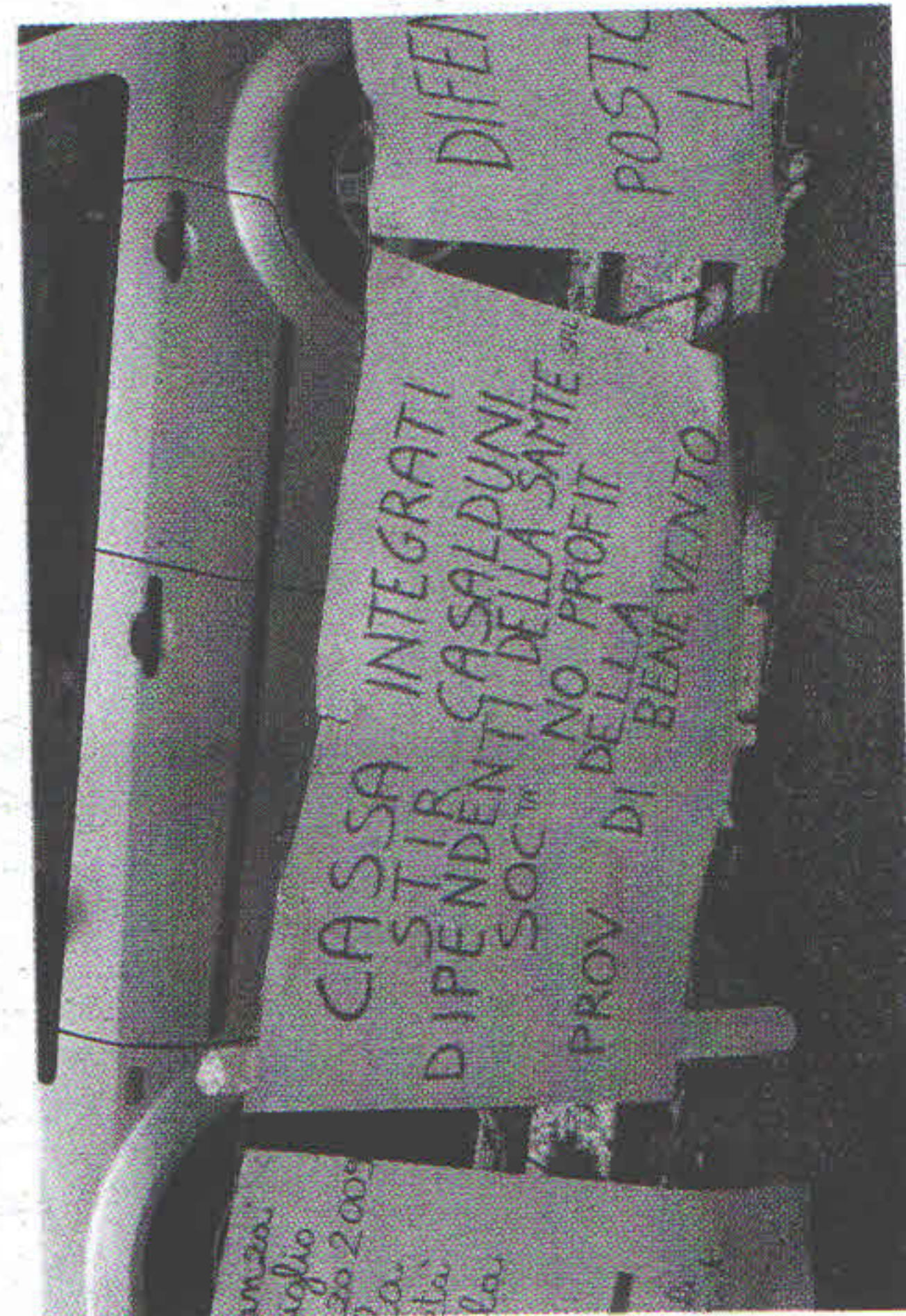


● L'ENNESIMA VERTENZA LAVORO

La protesta dei cassintegrati Samte

Ma Aceto in Aula: «Cinquantasei dipendenti allo Stir di Casalduni sono troppi»



(an.tr) Mentre in Aula il Consiglio provinciale costruiva alla Samte una corazza da quasi un milione di euro, attraverso l'incremento del capitale sociale, appena un metro più in là tre cartelli ed un gruppo di lavoratori ricordavano a tutti che nella stessa società provinciale 42 lavoratori su 55 sono in cassa integrazione. «Vogliamo risposte – dice Angelo Romano, che si fa portavoce di tutti coloro che operano all'interno dello Stir di Casalduni- perchè la nostra società non ha un piano industriale e senza programmazione il nostro futuro è appeso ad un filo».

Protestano civilmente, denunciando qualche anomalia con pacatezza: «Si vocifera dell'assunzione di un capo-impianto allo Stir, con uno stipendio da seimila euro al mese ed in più si affidano all'esterno, ad una ditta privata, funzioni che potrebbero essere effettuate da noi all'interno del nostro impianto ed in autonomia».

Ma mentre fuori i dipendenti issano cartelli e cercano risposte chiare, all'interno dell'Aula consigliere l'assessore all'Ambiente Gianluca Aceto quelle risposte indirettamente le fornisce, scandendo senza mezzi termini: «Cinquantasei lavoratori all'interno dell'impianto di Casalduni erano troppi prima e troppi rimangono ora».